

TIPOLOGIA A

G. Boccaccio, *Decameron*, a cura di V. Branca, Einaudi, Torino 1991

Giovanni Boccaccio, *Il re di Cipro e la donna di Guascogna*

È questa la nona novella della Prima giornata del *Decameron* di Giovanni Boccaccio, opera che l'autore toscano compose tra il 1349 e il 1351.

1 *Il re di Cipri, da una donna di Guascogna trafitto¹, di cattivo valoroso diviene*

Ad Elissa² restava l'ultimo comandamento della reina³; la quale, senza aspettarlo, tutta festevole cominciò.

Giovani donne, spesse volte già addivenne che quello che varie riprensioni⁴ e molte pene date ad alcuno non hanno potuto in lui adoperare, una parola molte volte per accidente⁵, non che ex proposito⁶, detta l'ha operato. Il che assai bene appare nella novella raccontata dalla Lauretta, e io ancora con un'altra assai breve ve lo intendo dimostrare; perché, con ciò sia cosa che le buone sempre possan giovare, con attento animo son da ricogliere, chi che d'esse sia il dicitore.

Dico adunque che né tempi del primo re di Cipri⁷, dopo il conquisto fatto della Terra Santa da Gottifrè di Buglione⁸, avvenne che una gentil donna di Guascogna⁹ in pellegrinaggio andò al Sepolcro¹⁰, donde tornando, in Cipri arrivata, da alcuni scelerati uomini villanamente fu oltraggiata. Di che ella senza alcuna consolazion dolendosi¹¹, pensò d'andarsene a richiamare al re; ma detto le fu per alcuno che la fatica si perderebbe, perciò che egli era di sì rimessa vita¹² e da sì poco bene, che, non che egli l'altrui onte¹³ con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva¹⁴; in tanto che chiunque avea cruccio alcuno¹⁵, quello col fargli alcuna onta o vergogna sfogava. La qual cosa udendo la donna, disperata della vendetta¹⁶, ad alcuna consolazione della sua noia¹⁷ propose di voler mordere la miseria¹⁸ del detto re; e andatasene piagnendo¹⁹ davanti a lui, disse: «Signor mio, io non vengo nella tua presenza per vendetta che io attenda della ingiuria che m'è stata fatta, ma in sodisfacimento di quella ti priego che tu m'insegni come tu sofferi²⁰ quelle le quali io intendo che ti son fatte, acciò che²¹, da te apparando²², io possa pazientemente la mia comportare²³; la quale, sallo Iddio²⁴, se io far lo potessi, volentieri la ti donerei, poi così buon portatore ne se²⁵». Il re, fino allora stato tardo e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse, cominciando dalla ingiuria fatta a questa donna, la quale agramente²⁶ vendicò, rigidissimo persecutore divenne di ciascuno che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi²⁷.

1. **trafitto**: colpito, toccato (in senso metaforico).

2. **Elissa**: una dei dieci giovani che l'autore immagina raccontino le cento novelle del *Decameron*.

3. **reina**: regina, nel senso di colei che – in ciascuna giornata – decide gli argomenti delle novelle.

4. **varie riprensioni**: vari rimproveri.

5. **per accidente**: per caso fortuito.

6. **ex proposito**: apposta.

7. **Cipri**: isola di Cipro.

8. **Gottifrè di Buglione**: Goffredo di Buglione, artefice della Prima Crociata (1099), con la quale i cristiani riconquistarono la Terra Santa (si accenna infatti al *conquisto*).

9. **Guascogna**: regione della Francia sud-occidentale.

10. **Sepolcro**: è il Santo Sepolcro,

dove fu riposto il corpo di Cristo prima della resurrezione.

11. **senza... dolendosi**: addolorata, senza alcuna consolazione.

12. **perciò... vita**: poiché egli conduceva una vita così debole.

13. **onte**: oltraggi.

14. **sosteneva**: sopportava (tutte le ingiurie, anche quelle fatte alla

sua persona).

15. **cruccio alcuno**: qualche preoccupazione.

16. **disperata della vendetta**: non sperando di avere vendetta.

17. **noia**: sventura.

18. **mordere la miseria**: punzecchiare la misera condizione morale.

19. **piagnendo**: piangendo.

20. **sofferi**: sopporti.

21. **acciò che**: così che.

22. **apparando**: imparando.

23. **comportare**: sopportare.

24. **sallo Iddio**: lo sa Dio.

25. **ne se**: ne sei.

26. **agramente**: duramente.

27. **da indi innanzi**: da quel momento in poi.

1. Comprensione del testo

Riassumi il contenuto della novella; esamina anche la “rubrica” e verificane la sua funzione rispetto al testo.

2. Analisi del testo

- 2.1 Elissa è una delle esponenti della *lieta brigata* di novellatori. Ricorda quanti sono, qual è la loro condizione sociale e morale, e il motivo per il quale si ritirano in una *villa amena* nel contado di Firenze (opportuno un confronto con l'*Introduzione* alla Prima giornata > Testi e scenari **A2 T38 pp. 539-545**) e con l'*Introduzione* alla Terza giornata > Testi e scenari **A2 T39 pp. 548-549**).
- 2.2 Spiega l'importanza dell'apostrofe alle *Giovani donne* che troviamo nelle parole di Elissa prima dell'inizio della novella (opportuno un confronto con il *Proemio* dell'opera > Testi e scenari **A2 T35 pp. 525-527**).
- 2.3 Spiega quale messaggio vuole trasmettere Boccaccio mostrando come una donna possa dare una lezione addirittura ad un re. Proponi qualche altro esempio di figure femminili del *Decameron*, cercando di evidenziare la loro diversità rispetto alla tradizione letteraria cortese e stilnovista > Testi e scenari **A2 p. 552**).
- 2.4 Un fatto negativo (in questo caso la violenza fatta ad una donna) porta a conseguenze positive (il cambiamento di atteggiamento del re): esponi altre situazioni simili in novelle da te conosciute.

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

- 3.1 Il *Decameron*: spiega il perché di questo titolo e definisci il genere letterario, la struttura, i modelli e l'originalità rispetto alla tradizione precedente > Testi e scenari **A2 pp. 523-524 e pp. 550-551**).
- 3.2 Dopo avere letto il saggio del critico di Mario Baratto, che evidenzia nel *Decameron* quattro grandi “forze” (Fortuna, Natura, Amore, Ingegno > Testi e scenari **A2 p. 553**), inquadra questa novella in tale contesto generale e spiega quale di questi elementi sia qui prevalente.

(mappa)